# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

# 590ª SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO
## SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 7 APRILE 1999

**(Pomeridiana)**

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE,
indi della vice presidente SALVATO,
del vice presidente FISICHELLA
e del presidente MANCINO

**INDICE GENERALE**


*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . *Pag.* V-XII

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-26

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)*. . . . . 27-32

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . 33-41


TIPOGRAFIA DEL SENATO (2500)

# INDICE

*RESOCONTO SOMMARIO*

*RESOCONTO STENOGRAFICO*

**CONGEDI E MISSIONI** . . . . . *Pag.* 1

**PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO** . . . . . 2

**DISEGNI DI LEGGE**

**Disegno di legge (3603) fatto proprio da Gruppo parlamentare. Richiesta d'esame ai sensi dell'articolo 53, comma 3, terzo e quarto periodo, del Regolamento:**

PRESIDENTE . . . . . 2
SPERONI *(Lega Nord-Per la Padania indip.)* . . 2

**Seguito della discussione dei disegni di legge:**

**(3749)** ***Deputati PAISSAN e BRUNALE; MIGLIORI, MATTEOLI e MARTINI; PISTELLI. – Disposizioni relative alla tenuta di San Rossore*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

**(3196)** ***MARRI e TURINI. – Trasferimento alla regione Toscana e valorizzazione della tenuta di San Rossore già Presidenza della Repubblica***
*(Relazione orale)*

**Approvazione del disegno di legge n. 3749:**

PRESIDENTE . . . . . 2, 3, 5 e *passim*
* ROTELLI *(Forza Italia)* . . . . . 3, 9, 16 e *passim*
BUCCIARELLI *(Dem. Sin.-L'Ulivo), relatrice* 5, 10, 11 e *passim*
BELLILLO, *ministro senza portafoglio per gli affari regionali* . . . . . 7, 16, 17
D'ALÌ *(Forza Italia)* . . . . . 8, 14
GIOVANELLI *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* . . . . . 11
TURINI *(AN)* . . . . . 11, 12, 19
NOVI *(Forza Italia)* . . . . . 13, 15, 20

Verifiche del numero legale . 8, 12, 13 e *passim*

**Discussione:**

**(215-B)** ***MANZI ed altri. – Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori dipendenti da enti o imprese private, licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati):*

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 21, 22, 23 e *passim*
FLORINO *(AN)* . . . . . 21, 22
SMURAGLIA *(Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore* . 22
CARON, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* . . . . . 23
NOVI *(Forza Italia)* . . . . . 23
PEDRIZZI *(AN)* . . . . . 24

Verifica del numero legale . . . . . 24

**ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 8 APRILE 1999** . . . . 25

*ALLEGATO A*

**DISEGNO DI LEGGE N. 3749:**

Articolo 1, emendamenti e ordine del giorno . . . . . 27

Articolo 2, emendamento e ordine del giorno . . . . . 29

Articolo 3 ed emendamento . . . . . 31

Articolo 4 ed emendamento . . . . . 31

Articoli 5 e 6 . . . . . 32

*ALLEGATO B*

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione . . . . . 33

**GOVERNO**

Trasmissione di documenti . . . . . 33

**CORTE COSTITUZIONALE**

Trasmissione di sentenze . . . . . 33

**REGIONI**

Trasmissione di relazioni . . . . . 33

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . . *Pag.* 25

Interpellanze . . . . . 34

Interrogazioni . . . . . 36

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . . . . *Pag.* 41

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

# RESOCONTO SOMMARIO

## Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

*La seduta inizia alle ore 16,30.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta di ieri.*

### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,32 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### Disegno di legge (3603) fatto proprio da Gruppo parlamentare Richiesta d'esame ai sensi dell'articolo 53, comma 3, terzo e quarto periodo, del Regolamento

SPERONI *(LNPI)*. Chiede la procedura d'esame ex articolo 53 del Regolamento per il disegno di legge n. 3603, cui ha apposto la firma più

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratica per la Repubblica: UDR; Forza Italia: FI; Lega Nord-Per la Padania indipendente: LNPI; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com.; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Repubblica Veneta: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-UPD.*

della metà dei senatori del Gruppo LNPI. Segnala altresì che nel corso della seduta antimeridiana, citando le norme di cui al comma 2 dell'articolo 53 del Regolamento, ha fatto erroneamente riferimento ad una settimana ogni otto, anziché ogni quattro, destinata all'attività dei Gruppi parlamentari e dei singoli senatori.

**Seguito della discussione dei disegni di legge:**

**(3749)** ***Deputati PAISSAN e BRUNALE; MIGLIORI, MATTEOLI e MARTINI; PISTELLI. – Disposizioni relative alla tenuta di San Rossore*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

**(3196)** ***MARRI e TURINI. – Trasferimento alla regione Toscana e valorizzazione della tenuta di San Rossore già Presidenza della Repubblica***

*(Relazione orale)*

**Approvazione del disegno di legge n. 3749.**

PRESIDENTE. Ricorda che nel corso della seduta antimeridiana ha avuto inizio la discussione generale.

ROTELLI *(FI)*. L'esame coincide curiosamente con il termine del settennato presidenziale, talché il trasferimento della tenuta di San Rossore alla regione Toscana potrà apparire come una generosa donazione del Presidente della Repubblica e addirittura un atto di federalismo. In realtà è la dimostrazione dell'incapacità del Quirinale di amministrare, per quanto di sua competenza, la cosa pubblica; è in tal senso che va interpretata l'iniziativa legislativa, che farà ricadere sulla regione Toscana tutti gli oneri ed i vincoli riguardanti la tenuta di San Rossore.

PRESIDENTE. Ricorda al senatore Rotelli che è prassi delle due Camere non fare oggetto di dibattito il Presidente della Repubblica.

ROTELLI *(FI)*. Intende solo sottolineare l'incapacità amministrativa dimostrata dal Quirinale, al punto che sarebbe opportuno che i prossimi candidati alla massima carica dello Stato assumano formale impegno a procedere ad una riforma di quella amministrazione, a partire dall'eliminazione dei privilegi riconosciuti ai dipendenti. Il dibattito offre altresì l'occasione per chiedere formalmente la restituzione alle città capitali preunitarie dei mobili e degli arredi accumulati al Quirinale e nella stessa tenuta di San Rossore. Il trasferimento alla regione Toscana di poteri di amministrazione e di gestione spettanti invece agli enti locali evidenzia un limite di costituzionalità che lo induce a proporre di non passare all'esame degli articoli del disegno di legge. *(Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

BUCCIARELLI, *relatrice.* Nel richiamare le ragioni storiche che giustificano il trasferimento della proprietà della tenuta di San Rossore alla regione Toscana, ferma restando l'attribuzione della gestione agli enti locali, considera ingeneroso legare la volontà del Presidente della Repubblica, manifestata sin dal 1995, all'attuale vicenda legislativa. Il disegno di legge n.3749, approvato a larga maggioranza dall'altro ramo del Parlamento, costituisce un punto di sintesi e si propone di salvaguardare e valorizzare un bene di fondamentale importanza storica, ambientale, paesaggistica ed economica. Non sembrano dunque condivisibili le perplessità di natura costituzionale alla base della richiesta di non passare all'esame degli articoli. *(Applausi dai Gruppi DS e PPI e del senatore Turini).*

BELLILLO, *ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* Il testo è in sintonia con il più generale progetto di decentramento amministrativo, che vede impegnate le istituzioni a tutti i livelli e consente la valorizzazione e la salvaguardia della tenuta di San Rossore. Quanto all'aspetto della gestione, condivide i contenuti degli ordini del giorno presentati, anticipandone l'accoglimento da parte del Governo.

D'ALÌ *(FI).* Chiede che la votazione della proposta di non passare all'esame degli articoli sia preceduta dalla verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 17,06, riprende alle ore 17,27.*

## Presidenza della vice presidente SALVATO

PRESIDENTE. Passa nuovamente alla votazione della proposta di non passare all'esame degli articoli.

*Il Senato respinge la proposta.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ROTELLI *(FI).* Illustra i propri emendamenti, modificando la data prevista all'1.1 in «1° gennaio 1999». È inoltre contrario all'ordine del giorno n. 100, che comunque implicitamente riconosce l'incostituzionalità del provvedimento. *(Applausi dal Gruppo FI).*

BUCCIARELLI, *relatrice*. Considera illustrato l'ordine del giorno n. 100, precisando che non vi è però illegittimità costituzionale nel trasferimento della proprietà. È poi contraria agli emendamenti 1.1 e 1.2.

BELLILLO, *ministro senza portafoglio per gli affari regionali*. È favorevole all'ordine del giorno n. 100 e contraria agli emendamenti.

SCOPELLITI, *segretario*. Dà lettura del parere espresso sul disegno di legge e sugli emendamenti dalla 5ª Commissione permanente. *(v. Resoconto stenografico)*.

GIOVANNELLI *(Verdi)*. Chiede alla relatrice di modificare il testo dell'ordine del giorno, aggiungendo agli enti locali anche gli enti parco. *(v. Resoconto stenografico)*.

TURINI *(AN)*. Dichiara, anche a nome dei senatori Marri, Pellicini e Magnalbò, di aderire all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passa alla votazione degli emendamenti.

ROTELLI *(FI)*. Precisando che una regione non può esercitare la gestione, essendo la provincia ente costituzionalmente preposto a tale funzione, si dichiara contrario al principio che sottende l'ordine del giorno ed insiste nel chiedere l'approvazione dell'1.1, sulla cui votazione chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 17,44, riprende alle ore 18,05.*

## Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. Riprende la votazione dell'emendamento 1.1.

NOVI *(FI)*. Reitera la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende nuovamente la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 18,08, è ripresa alle ore 18,33.*

## Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. Passa ancora una volta alla votazione dell'emendamento 1.1.

D'ALÌ *(FI)*. Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per trenta minuti, durante i quali la Presidenza valuterà l'opportunità di convocare la Conferenza dei Capigruppo.

*La seduta, sospesa alle ore 18,35, è ripresa alle ore 19,10.*

## Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'emendamento 1.1.

D'ALÌ *(FI)*. Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Convoca la Conferenza dei Capigruppo. Invita i senatori che appoggiano la richiesta di verifica a far constatare la loro presenza. *(La richiesta non risulta appoggiata. Proteste dal Gruppo FI)*

*Il Senato respinge l'emendamento 1.1.*

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'emendamento 1.2.

*Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore NOVI (FI), il Senato respinge l'emendamento 1.2.*

BUCCIARELLI, *relatrice.* Non accoglie la riformulazione dell'ordine del giorno n.100 proposta dal senatore Giovanelli.

BELLILLO, *ministro senza portafoglio per gli affari regionali*. Accoglie l'ordine del giorno nel testo proposto dalla relatrice.

PRESIDENTE. Pertanto l'ordine del giorno n.100 non viene posto ai voti. Passa alla votazione dell'articolo 1.

ROTELLI *(FI)*. Dichiara il proprio voto contrario, data l'incostituzionalità dell'articolo e dell'ordine del giorno accolto dal Governo, poiché la Regione non può assumere funzioni di amministrazione e di gestione.

*Il Senato approva l'articolo 1.*

BUCCIARELLI, *relatrice.* Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno n. 1 (Nuovo testo).

BELLILLO, *ministro senza portafoglio per gli affari regionali*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Non mette ai voti l'ordine del giorno.

*Il Senato approva l'articolo 2.*

PRESIDENTE. L'emendamento 3.1 è precluso dalla reiezione dell'1.1.

ROTELLI *(FI)*. Protesta perché non gli è stato consentito di illustrarlo.

PRESIDENTE. Non poteva illustrare un emendamento precluso, ma può intervenire per dichiarazione di voto sull'articolo nel suo complesso.

ROTELLI *(FI)*. Dichiara voto contrario sull'articolo 3, auspicando che il prossimo inquilino del Quirinale si dimostri in grado di amministrare i beni della Presidenza della Repubblica.

*Il Senato approva l'articolo 3.*

PRESIDENTE. Anche l'emendamento 4.1 è precluso dalla reiezione dell'1.1.

*Il Senato approva gli articoli 4, 5 e 6.*

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

ROTELLI *(FI)*. Dichiara voto contrario, poiché, con una politica tipica del fascismo, si scaricano sugli enti locali i beni che lo Stato centrale non sa amministrare. *(Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni)*.

TURINI *(AN)*. Dichiara il voto favorevole di AN ed esprime condivisione sull'ordine del giorno n.100, poiché la regione Toscana saprà tutelare la tenuta di San Rossore, che rappresenta un patrimonio di valore inestimabile. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

NOVI *(FI)*. Pone la questione sospensiva e chiede che venga votata previa verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Non è possibile porre la questione sospensiva quando si è già passati alla votazione finale.

NOVI *(FI)*. Chiede allora la verifica del numero legale prima della votazione finale.

*Previa verifica del numero legale, il Senato approva il disegno di legge n. 3749. (Applausi dai Gruppi DS e PPI)*

*Risulta pertanto assorbito il disegno di legge n. 3196.*

**Discussione del disegno di legge:**

**(215)** ***MANZI ed altri – Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori dipendenti da enti o imprese private, licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle votazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera, salva la votazione finale.

FLORINO *(AN)*. Pone una questione pregiudiziale sull'intero impianto del disegno di legge, che discrimina i dipendenti pubblici colpiti da vessazioni analoghe a quelle considerate dal disegno di legge. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

SMURAGLIA, *relatore*. La questione pregiudiziale sollevata, che presenta forse elementi di inammissibilità essendo l'Assemblea impegnata in terza lettura, va respinta, in quanto fondata su considerazioni che possono essere accolte soltanto come invito a un sollecito esame del disegno di legge riguardante, per le stesse finalità, i pubblici dipendenti.

CARON, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Anche il Governo è contrario, per le stesse motivazioni espresse dal relatore.

NOVI *(FI)*. Dichiara il voto favorevole del Gruppo alla questione pregiudiziale, con la quale è stata evidenziata una discriminazione incomprensibile nei confronti di dipendenti pubblici colpiti, nel periodo considerato, proprio perché militanti in partiti di sinistra.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore PEDRIZZI (AN), che risulta appoggiata, dispone la verifica del numero legale. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e, apprezzate le circostanze, dopo aver confermato la convocazione immediata della Conferenza dei Presi-

denti dei Gruppi parlamentari, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

SCOPELLITI, *segretario*. Dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. *(v. Allegato B)*.

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno delle sedute dell'8 aprile 1999. *(v. Resoconto stenografico)*.

*La seduta termina alle ore 19,43.*

# RESOCONTO STENOGRAFICO

## Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,30)*.
Si dia lettura del processo verbale.

SCOPELLITI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Barrile, Bo, Bobbio, Boco, Borroni, Bosello, Cecchi Gori, Cioni, De Martino Francesco, Di Pietro, Fanfani, Fiorillo, Fusillo, Lauria Michele, Leone, Loiero, Lorenzi, Manconi, Martelli, Passigli, Rocchi, Sartori, Scivoletto, Serena, Taviani, Terracini, Toia, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Besostri, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; D'Urso, per attività del Comitato di settore «Politica e rapporti internazionali » dell'Intergruppo parlamentare per il Giubileo; Bruni, Carella, Castellani Carla, Daniele Galdi, Di Orio, Lauria Baldassare e Tirelli, per attività della Commissione igiene e sanità; Mantica e Montagna, per attività della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto, decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

**Disegno di legge (n. 3603), fatto proprio da Gruppo parlamentare Richiesta d'esame ai sensi dell'articolo 53, comma 3, terzo e quarto periodo, del Regolamento**

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, al disegno di legge n. 3603 ha apposto la firma un numero di senatori del Gruppo cui appartengo superiore alla metà dei componenti il Gruppo stesso. Pertanto, a nome del Presidente del Gruppo della Lega Nord-Per la Padania indipendente, che mi ha a ciò delegato, chiedo che al disegno di legge sopra indicato sia applicata la procedura di cui all'articolo 53, comma 3, del Regolamento così come recentemente modificato. Trattandosi di un disegno di legge delle opposizioni, chiediamo che sia discusso in una delle quattro sedute destinate mensilmente alla trattazione di tali provvedimenti.

Chiedo, altresì, di avanzare una piccola rettifica: questa mattina, riferendomi all'articolo 53, comma 2, ho affermato, per una disattenzione, che una settimana ogni otto è destinata all'attività dei Gruppi parlamentari, mentre il Regolamento prevede una settimana ogni quattro. Vorrei che siano rilevati il mio errore precedente e questa correzione.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Speroni.

**Seguito della discussione dei disegni di legge:**

**(3749)** ***Deputati PAISSAN e BRUNALE; MIGLIORI, MATTEOLI e MARTINI; PISTELLI. – Disposizioni relative alla tenuta di San Rossore*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

**(3196)** ***MARRI e TURINI. – Trasferimento alla regione Toscana e valorizzazione della tenuta di San Rossore già Presidenza della Repubblica***

*(Relazione orale)*

**Approvazione del disegno di legge n. 3749**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 3749, già approvato dalla Camera dei deputati, e 3196.

Riprendiamo la discussione generale, sospesa nella odierna seduta antimeridiana.

È iscritto a parlare il senatore Rotelli. Ne ha facoltà.

* ROTELLI. Signor Presidente, non ritiene di dare comunicazione relativa ad un parere da ultimo espresso dalla 5ª Commissione permanente?

PRESIDENTE. Ne darò comunicazione dopo la chiusura della discussione generale.

ROTELLI. Il disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati riguarda disposizioni relative alla tenuta di San Rossore. Il titolo del disegno di legge quindi non fa capire che è in causa il Quirinale: lo si comprende, invece, dall'articolo 1 del provvedimento. Chi trasferisce in proprietà alla regione Toscana la tenuta di San Rossore è la Presidenza della Repubblica, il cui titolare è il Presidente della Repubblica.

Il disegno di legge che trasferisce alla regione Toscana la proprietà della tenuta di San Rossore giunge al termine del settennato, che non avrà, ahimé, una chiusura anticipata. Si potrebbe pensare che, al termine del settennato, giunga una generosa donazione della Presidenza della Repubblica alla regione Toscana; anzi, molto più che una generosa donazione, un atto di federalismo. È un trasferimento da un organo centrale dello Stato ad un soggetto dell'ordinamento: la regione Toscana.

Addirittura questa mattina il senatore Andreolli, di cui spesso condivido le valutazioni, è arrivato a sostenere che questo è il principale argomento a favore del provvedimento, il fatto cioè che si tratta di un atto di federalismo. Mi aspetto, Presidente, che gli uffici stampa del Quirinale o dintorni attendano il momento in cui questo ramo del Parlamento approvi il provvedimento per annunciare al mondo, o quanto meno al Paese, che alla fine del settennato il Capo dello Stato ha compiuto un atto di federalismo o un atto di decentramento.

Non è così. Il trasferimento della proprietà della tenuta di San Rossore dalla Presidenza della Repubblica alla regione Toscana è la dimostrazione «scientifica» dell'incapacità del Quirinale di amministrare la cosa pubblica per quanto di sua competenza. Non esiste in Italia una pubblica amministrazione che sia amministrata peggio di quanto quella del Quirinale amministri se stessa. È una reggia senza re, con un Capo dello Stato che esercita, spesso contro la Costituzione, più poteri di quelli esercitati dai re, dai sovrani o dalle regine, che peraltro hanno delle reggie assai meglio amministrate del Quirinale. Oltretutto, è una reggia costituita abusivamente. Colgo questa occasione per chiedere formalmente che siano restituite alle città...

PRESIDENTE. Senatore Rotelli, mi spiace e mi scuso con lei se la interrompo, ma devo ricordarle che è costume delle due Camere non parlare del Presidente della Repubblica.

ROTELLI. Io, infatti, non parlo del Presidente della Repubblica, ma dell'amministrazione del Quirinale, in ordine alla quale ribadisco

che è la peggiore amministrazione esistente, come mi accingo a dimostrare aggiungendo che il trasferimento della proprietà di San Rossore è la dimostrazione di tale incapacità o non volontà di amministrare.

Colgo l'occasione per chiedere formalmente (occorre che almeno una volta ciò sia detto in un'Aula del Parlamento) che siano restituite alle città capitali degli Stati preunitari tutti i mobili e gli arredi che sono stati accumulati al Quirinale al momento dell'unificazione, al momento dell'annessione, ivi compresi quelli che si trovavano nella tenuta di San Rossore.

È la pubblica amministrazione, Presidente, peggio amministrata in questo paese. Il ministro Bassanini, quando non ricopriva ancora questo incarico, ci raccontava, che giravano per Roma tre «Alfette»: una del capo del Governo, una del Governatore della Banca d'Italia e una del Presidente della Repubblica. Ogni Alfetta aveva il suo autista, ma l'autista del Governatore della Banca d'Italia era pagato il doppio di quello del capo del Governo e l'autista del Presidente della Repubblica, a sua volta, era pagato il doppio di quello del Governatore della Banca d'Italia.

Tra le tante richieste per la candidatura prossima ventura al Quirinale anche questa dovrebbe esser inserita: che ci si impegni, finalmente, ad una riforma dell'amministrazione del Quirinale. Per farlo non occorre alcuna revisione costituzionale, tanto meno l'elezione popolare diretta, che auspichiamo, del Capo dello Stato. Si tratta di applicare la Costituzione vigente, un principio fondamentale di uguaglianza, perché per le medesime funzioni il personale del Senato, per esempio, che è retribuito assai meglio dell'analogo personale dei Ministeri, è retribuito, invece, assai peggio dell'analogo personale del Quirinale.

La tenuta di San Rossore è trasferita perché il Quirinale, incapace di amministrare decentemente se stesso, è costretto a disfarsene. Del resto, il decentramento nella prima Repubblica è sempre avvenuto in questo modo: sono state decentrate le funzioni che al centro non potevano più essere esercitate. Non si tratta di decentramento, si tratta di scaricare. Si scarica ciò di cui non si riesce a farsi carico ulteriormente. Dalle mie parti si usa un verbo, signor Presidente, si dice «sbolognare». San Rossore viene «sbolognata», lasciando a carico della regione Toscana tutti gli oneri di personale e tutti i vincoli esistenti, compresi quelli che derivano dalla convenzione per l'ippica e per l'ippodromo, che qualche collega in Commissione avrebbe voluto immutabile, eterna.

Sabato scorso sono stato, doverosamente, a San Rossore. Era l'antivigilia del giorno più importante, più drammatico dell'anno per la tenuta di San Rossore, ossia il giorno di Pasquetta. Ma sabato, antivigilia del giorno più importante e drammatico dell'anno, bastava suonare alla direzione della tenuta di San Rossore per non trovare alcuno che fosse in grado di rispondere al suono del campanello. Infatti nessuno ha risposto.

Il Quirinale non solo «sbologna» in nome del federalismo, ma lo fa contro la Costituzione vigente, come sempre fa il Quirinale, di qualunque atto si tratti. È incostituzionale non sulla base di una Costituzione di là da venire, ma sulla base di questa Costituzione, trasferire all'ente re-

gione dei poteri di amministrazione e di gestione. Tali poteri, secondo l'articolo 118 dell'attuale Costituzione (lo ha sottolineato il collega Bosi questa mattina, ma è implicito nello stesso ordine del giorno che ha presentato la relatrice), non spettano alla regione, ma ai comuni e alle province, come, per l'appunto, l'ordine del giorno presentato dalla relatrice opportunamente ricorda. Ebbene, su questo punto mi soffermerò in sede di presentazione degli emendamenti.

Siamo in una fase nella quale il decentramento proposto dalle cosiddette «leggi Bassanini» è praticamente bloccato; la riforma dei Ministeri non ha luogo; le risorse che dovevano accompagnare il passaggio delle funzioni non sono state trasferite, siamo fermi su tutti i fronti. Ci domandiamo perché tutto ciò avvenga: questo succede perché le resistenze sono nello stesso Parlamento. Quando il Parlamento approva un disegno di legge di natura sostanzialmente incostituzionale, non rispettando la distinzione delle funzioni tra i comuni, le province e le regioni, dà il suo contributo all'annullamento dell'azione di decentramento che le leggi Bassanini avevano proposto.

In proposito mi intratterrò in seguito. Ma pongo la questione di costituzionalità, chiedendo il non passaggio all'esame degli articoli. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Centro Cristiano Democratico. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare la relatrice.

BUCCIARELLI, *relatrice*. Signor Presidente, intervengo per dire pochissime cose.

Voglio preliminarmente ricordare a tutti i colleghi (l'ha già fatto, in parte, questa mattina il collega Magnalbò) che i territori di San Rossore sono stati trasformati in tenuta sin dal periodo intorno al XVI secolo e la loro proprietà è stata sempre legata a grandi famiglie della regione Toscana (i Medici, i Lorena ed infine i Savoia).

Come ha ricordato, sempre questa mattina, nel suo intervento il senatore Magnalbò, e poi anche altri colleghi intervenuti in sede di discussione generale, la tenuta è andata ad arricchire il patrimonio della Presidenza della Repubblica solo a seguito dell'approvazione della legge 21 febbraio 1957, n. 32.

Devo anche rilevare che nel 1982, proprio per iniziativa della Presidenza della Repubblica, fu istituita una Commissione di carattere scientifico (all'interno della quale fu richiesto il coinvolgimento anche del presidente della regione Toscana e del CNR) proprio perché si stavano già manifestando sintomi di degrado ambientale sia nella fascia, per così dire, degli specchi d'acqua (con il che intendo identificare tutta quella zona retrostante la spiaggia, che è fatta di specchi d'acqua dolce) sia nella vegetazione, e credo di non poter essere smentita se affermo che le cause del degrado ambientale vadano un po' oltre la possibile capacità di gestione delle singole amministrazioni: si tratta di grandi fatti ambientali. Non a caso, ci sono stati gli anni in cui a livello nazionale, e poi a livello regionale, si è legiferato sui parchi; non a caso, la regione

Toscana, da tempo, ha istituito il parco regionale di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli.

Per quanto riguarda poi la volontà della Presidenza della Repubblica, anche rispetto agli enti che vengono ritenuti più vicini al territorio interessato e quindi maggiormente capaci di garantirne la gestione, faccio presente che è ingeneroso e sbagliato, a mio avviso, legarla a recenti vicende legislative (sulle quali tornerò fra breve) perché tale volontà è stata manifestata dal Presidente della Repubblica sin dal 1995, quando, con la convenzione stipulata con la regione Toscana, ha concesso a tale regione la gestione della tenuta. Non a caso, per esempio, è stata proprio la regione Toscana, in questi anni, a subentrare anche per la stipula di convenzioni relative ad altre attività economiche presenti nella tenuta, come quelle legate al settore ippico, argomento di cui abbiamo lungamente discusso in Commissione.

Cari colleghi, la tenuta di San Rossore è, quindi, strettamente intrecciata alla storia ambientale, culturale e politica regionale ed anche nazionale, proprio dalla sua trasformazione in tenuta e da parecchio tempo – non certamente solo da oggi – vi è la volontà di restituirla alla regione, non per diminuirne l'importanza ma per valorizzarla al massimo, anche per quanto attiene alla proprietà. Le volontà manifestate dalle massime istituzioni in merito sono state esplicitate già con la convenzione del 1995.

Ciò di cui stiamo discutendo, inoltre, non è prodotto da altro se non dalle iniziative parlamentari. Desidero ricordare a tutti i colleghi che stiamo esaminando un disegno di legge che arriva a noi dopo l'approvazione, a stragrande maggioranza, da parte della Camera dei deputati. Certo, cari colleghi, come tutti i provvedimenti anche quello in esame può essere perfettibile e pertanto capisco che chi ha presentato qui in Senato analogo disegno di legge magari avrebbe preferito formulazioni diverse su alcune specifiche questioni, però è un disegno di legge che ha trovato un punto di sintesi e di equilibrio fra le proposte di molti Gruppi parlamentari, sia della maggioranza che dell'opposizione.

Chi avrà l'accortezza di leggere nemmeno tutta la legge, ma solo il suo frontespizio, constaterà che non rappresenta un'iniziativa di una sola parte politica e che molti sono i Gruppi che hanno ritenuto, in attuazione e in prosecuzione delle scelte compiute negli anni passati, che quello raggiunto sia oggi il punto di arrivo migliore. Il fine cui il provvedimento è volto è chiarissimo nell'articolo 1 nel testo in esame: l'*unicum* di valore nazionale e internazionale rappresentato da questa area vastissima di migliaia di ettari deve essere salvaguardato e valorizzato in tutte le sue componenti, perché è un ecosistema e deve essere valorizzato e salvaguardato come *unicum* ambientale, paesaggistico, storico, culturale e anche di grande rilievo economico.

I Gruppi parlamentari, a stragrande maggioranza, alla Camera dei deputati (come desumo avverrà anche qui al Senato) hanno ritenuto che la scelta fosse opportuna se è vero che poi, pur in presenza della possibilità di emendare il testo, questo provvedimento sia apparso a tutti non necessariamente emendabile perché – scusatemi l'espressione un po' toscana – credo che in tanti di noi abbia prevalso il principio che il me-

glio può essere nemico del bene ed il bene oggi è giungere finalmente ad una definizione certa per quanto attiene la proprietà di questa grande tenuta.

Cari colleghi, non c'è *vulnus* o lesione costituzionale perché la tenuta di San Rossore è un grande patrimonio che è appartenuto alla Toscana e la cui proprietà si intende restituire alla regione Toscana; la sua gestione invece – che è cosa diversa – noi chiediamo che venga delegata, ai sensi dell'articolo 118 della Costituzione, agli enti locali.

Non ho altro da aggiungere, signor Presidente, cara Ministro, se non che mi sembra davvero incomprensibile questo puntiglio della richiesta di non passaggio all'esame degli articoli; non mi sembra comprensibile – mi scuseranno i colleghi – neanche in relazione alla vicenda parlamentare di questo disegno di legge al Senato.

Non sta a me parlare per altri, ma sinceramente – lo ribadisco – lo considero un puntiglio, peraltro non rispondente né a quanto emerso dal dibattito né agli atti formalmente presentati dal Gruppo che è intervenuto in senso meno favorevole.

Pertanto, chiedo a tutti voi, considerando il meglio nemico del bene, di approvare questo provvedimento. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-l'Ulivo e Partito Popolare Italiano e del senatore Turini).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

BELLILLO, *ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* Signor Presidente, mi permetto di sottolineare come il disegno di legge in esame sia pienamente in sintonia con il processo sia di decentramento che di riforma dello Stato più in generale che non solo il Governo, ma anche il Senato e la Camera di questa Repubblica stanno portando avanti.

Sinceramente non capisco alcuni rilievi che sono stati fatti rispetto all'obiettivo di attribuire finalmente (superando, quindi, la convenzione tra Presidenza della Repubblica e regione Toscana, siglata fin dal 1995) la proprietà della tenuta di San Rossore alla regione Toscana.

Ritengo che ciò sia veramente in linea con il più generale processo di decentramento amministrativo, che proprio in queste ultime settimane sta impegnando i due rami del Parlamento, il Governo e, in particolare, l'insieme delle regioni e delle autonomie locali.

Del resto, proprio il fatto che oggi è necessario riferire la competenza e la gestione all'insieme delle autonomie, così come del resto è stato ribadito in tanti interventi, consente una gestione, un controllo, una valorizzazione dei beni paesaggistici, e in questo caso del parco, in sintonia con le richieste delle cittadinanze di quei territori.

Peraltro, gli aspetti più significativi del disegno di legge in discussione sono già stati qui ampiamente sottolineati da tutti coloro che mi hanno preceduto, in particolare dalla relatrice: la gestione della tenuta oggi deve essere effettuata in armonia con i princìpi della legge quadro sui parchi. Questo sicuramente garantisce il superamento di tutte quelle

difficoltà che qui sono state evidenziate, come il rilascio delle concessioni e delle autorizzazioni relative agli interventi in avvenire nel rispetto della legge regionale n. 24 del 1994. Anche questo, a mio avviso, è un elemento assai importante perché si muove nella direzione di quel federalismo che tutti auspichiamo e che in questo caso, si attua nel modo più naturale e semplice possibile.

Ritengo che gli ordini del giorno che, in un certo senso, riassumono i vari emendamenti presentati possano essere accettati dal Governo. Sulle proposte emendative sono state espresse preoccupazioni che condivido; in sostanza, la regione ha la competenza della gestione della tenuta, ma la gestione reale deve essere delle autonomie locali, delle province. Vorrei ricordare che la competenza regionale è decretata dall'articolo 78 del decreto legislativo n. 112, in attuazione della legge n. 59 del 1997, e quindi, in virtù di tale decreto, sappiamo benissimo tutti noi che la gestione potrà essere affidata agli enti locali con un atto di indirizzo e di coordinamento, in base anche a criteri stabiliti di intesa con la Conferenza Stato-regioni-città.

Quindi, voglio far presente qui, in quest'Aula, il fatto che noi ci apprestiamo a varare questa legge all'interno di un assetto organico di riforma, che deriva da una legislazione che ha definito, in tempi recentissimi, le competenze delle regioni e degli enti locali, per cui non ci sembra opportuno prevedere una forma diversa. Credo che gli strumenti che insieme abbiamo individuato, appunto la Conferenza Stato-regioni-città, nonchè il ridefinire insieme alle autonomie, alle regioni, l'attuazione del decreto legislativo n. 112, sicuramente ci permetteranno tutte le opportunità che qui sono state ribadite.

Per concludere, il Governo auspica una rapida approvazione di questo testo, al fine di pervenire con celerità a quell'assetto ambientalistico unitario della zona che ha in qualche modo ispirato tutti gli interventi che io ho ascoltato in quest'Aula, attuando il tutto – e a me sembra che il provvedimento così come è stato definito vada in questa direzione – in sintonia con le leggi vigenti, che sono la legge n. 59 ed il decreto legislativo n. 112 del 1997, e con la Conferenza Stato-regioni-città.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di non passaggio all'esame degli articoli avanzata dal senatore Rotelli.

## Verifica del numero legale

D'ALÌ. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 17,07, è ripresa alle ore 17,27).*

## Presidenza della vice presidente SALVATO

### Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3749 e 3196

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Metto ai voti la proposta di non passaggio all'esame degli articoli del disegno di legge n. 3749, avanzata dal senatore Rotelli.

**Non è approvata.**

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 3749.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti ed un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

* ROTELLI. Signora Presidente, la prima osservazione che avanzo in ordine all'articolo 1 è che il trasferimento della proprietà della tenuta è disposto dal testo approvato dalla Camera a decorrere dal 1° gennaio 1999, mentre il testo del mio emendamento 1.1 prevede tale decorrenza dal 1° luglio 1999. Mi risulta che la 5ª Commissione chiede che anche nell'emendamento 1.1 sia indicata la data del 1° gennaio 1999; non ho difficoltà ad accedere a questa richiesta e quindi modifico l'emendamento in questione sostituendo le parole: «1° luglio 1999» con le altre: «1° gennaio 1999» e dando per acquisito che non sarà mia la responsabilità di approvare nel mese di aprile del 1999 un trasferimento di proprietà che decorre dal 1° gennaio 1999.

L'emendamento 1.1 prevede, in sostanza, il trasferimento della proprietà della tenuta di San Rossore dalla Presidenza della Repubblica, non alla regione Toscana, bensì alla provincia di Pisa, perché la conseguenza del trasferimento della proprietà alla regione Toscana è che poi la regione Toscana amministri e gestisca la tenuta.

Il trasferimento alla provincia di Pisa, invece, consente l'inserimento della tenuta di San Rossore nel parco naturale di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli, attraverso il Piano territoriale provinciale di coordinamento, previsto dalla legge n. 142 del 1990.

Sulla validità dell'emendamento sono state espresse opinioni unanimi. Come si legge dal resoconto, vi è stata l'opinione del Presidente della 1ª Commissione permanente e quella implicita della relatrice. Il suo ordine del giorno riguarda esattamente questo punto; si vuole stabi-

lire con l'ordine del giorno quello che qui si propone di stabilire con un emendamento, che poi è, puramente e semplicemente, rispetto della Costituzione. Questa vuole che le funzioni amministrative non siano esercitate dalle regioni, ma vengano delegate, di norma, alle province e ai comuni. Su questo vi è un'intera letteratura, vi sono interi scaffali di biblioteche. Da trent'anni viene predicato che la regione non ha funzioni di amministrazione, tantomeno di gestione, bensì di programmazione e legislazione. Quindi l'emendamento ha lo scopo di ricondurre nei limiti della legittimità costituzionale un provvedimento che di per sé ne è privo. Ci mancava solo che un Governo della Repubblica venisse a spiegare che il trasferimento della proprietà della tenuta di San Rossore dalla Presidenza della Repubblica alla regione Toscana costituisce una riforma costituzionale, nel senso ben noto del cosiddetto federalismo!

In realtà, come ho detto, si tratta di un esempio di pessima amministrazione della cosa pubblica. La tenuta di San Rossore è malamente amministrata. Mi dicono che la tenuta di Castelporziano non è amministrata meglio di quella di San Rossore. Speriamo che al termine del prossimo settennato anche Castelporziano venga trasferita in proprietà, in questo caso, credo, alla regione Lazio. Ma con la scusa di un decentramento si realizza un ulteriore accentramento, della regione nei confronti dei comuni e delle province; il centralismo regionale, di cui tanto spesso si è parlato.

L'emendamento ha lo scopo di evitare tale centralismo regionale. L'ordine del giorno, che intendeva affrontare il problema, non può essere accolto, perché invita il Governo ad interporre i suoi buoni uffici presso la regione Toscana affinché questa faccia ciò che per Costituzione è tenuta a fare, delegare le funzioni amministrative agli enti locali, precisamente ai comuni ed alle province. Non si è potuto indicare il comune perché la tenuta comprende anche Migliarino e Massaciuccoli, che non fanno parte del comune di San Giuliano e che quindi non si sarebbero potuti ricomprendere nella circoscrizione comunale. Per questo si è indicata la provincia. In questo consiste anche l'ordine del giorno.

Faccio notare a questa Assemblea che il Senato, mentre respingerà il mio emendamento, non riconoscendo ad esso un fondamento costituzionale, approverà un ordine del giorno che afferma la stessa cosa. Quindi il Senato riconoscerà che il provvedimento è incostituzionale in quanto il riconoscimento è nell'ordine del giorno; non riconoscerà che il provvedimento è incostituzionale in quanto il provvedimento è in un emendamento.

Perché? Perché c'è molta fretta. Perché il Capo dello Stato e comunque il Segretariato generale della Presidenza della Repubblica hanno fretta di concludere questa vicenda prima dell'elezione di un nuovo Capo dello Stato, che sia di diversa opinione. La fretta nel concludere la vicenda è dovuta a tale motivo. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

BUCCIARELLI, *relatrice*. Signora Presidente, non intendo illustrare l'ordine del giorno che si illustra da sé, ma intendo fare delle precisazioni. Ho sentito ripetutamente il collega Rotelli intervenire sul tema dell'illegittimità: non esiste alcuna illegittimità nel passaggio di una pro-

prietà dalla Presidenza della Repubblica alla regione Toscana. Infatti, nell'ordine del giorno non si entra nel merito del passaggio di proprietà ma nel merito delle modalità di gestione, che è cosa diversa. Banalmente vorrei dire che la regione Toscana ha sempre ottemperato al principio di sussidiarietà.

PRESIDENTE. Invito la relatrice e la signora Ministro a pronunziarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

BUCCIARELLI, *relatrice.* Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.1 e 1.2. Su quest'ultimo avevo rivolto un invito al ritiro che non è stato accolto.

BELLILLO, *ministro senza portafoglio per gli affari regionali*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.1 e 1.2.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno il Governo è favorevole ad accoglierlo.

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione.

SCOPELLITI, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta sugli emendamenti 1.1 e 1.2 a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che sia approvato l'emendamento 4.1 e che sia prevista la decorrenza del trasferimento della tenuta di San Rossore dal 1° gennaio 1999».

GIOVANELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANELLI. Signora Presidente, intervengo sull'ordine del giorno presentato dalla relatrice per una richiesta di chiarimento e per avanzare la seguente proposta tesa a precisare che le funzioni relative alla gestione della ex tenuta presidenziale vengano delegate agli enti locali, ivi compresi gli enti parco che localmente esistono. Mi sembra una precisazione necessaria e che in qualche modo collima anche con le sollecitazioni presenti in alcuni emendamenti che pongono il problema in termini anche più radicali.

Vorrei chiedere alla relatrice se è possibile integrare l'ordine del giorno con questa precisazione.

TURINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. Signora Presidente, il sottoscritto, insieme ai senatori Marri, Pellicini e Magnalbò, esprime la propria adesione all'ordine del giorno presentato dalla relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

ROTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ROTELLI. Nel comma 1 dell'articolo 1 si usa la parola «proprietà». Successivamente, nel comma 2, si utilizza l'espressione «gestione della tenuta». È quest'ultima che passerebbe alla Regione Toscana. Ma la Regione non deve esercitare poteri di gestione. Fornisco tale risposta alla collega relatrice.

Tuttavia, signora Presidente, in questa dichiarazione di voto non posso fare a meno di rilevare che l'ordine del giorno in oggetto presenta un limite. Quando si usano le parole occorre essere attenti. Un conto è dire Comuni e Province, un conto è dire enti locali. Questi, infatti, non si esauriscono nei Comuni e nelle Province. Gli enti parco sono enti locali, ma dipendenti dalla Regione e come tali «eversivi» dell'autonomia dei Comuni e delle Province.

Il contenuto dell'ordine del giorno, quindi, è esattamente opposto a quello del mio emendamento 1.1, che si riferisce espressamente ad un ente locale territoriale, dotato di autonomia costituzionale, cioè la provincia di Pisa. L'intervento di qualche istante fa faceva riferimento genericamente agli enti locali e proprio per ciò era eversivo nei confronti degli enti locali territoriali, comuni e province. Contestualmente alla dichiarazione di voto, chiedo la verifica del numero legale.

## Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta avanzata dal senatore Rotelli risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo, pertanto, la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 17,44, è ripresa alle ore 18,06).*

## Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

### Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3749 e 3196

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori con la votazione dell'emendamento 1.1.

### Verifica del numero legale

NOVI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo nuovamente la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 18,08, è ripresa alle ore 18,33).*

## Presidenza del vice presidente FISICHELLA

### Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3749 e 3196

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

### Verifica del numero legale

D'ALÌ. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per trenta minuti. *(Commenti dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo)*. Sospendo deliberatamente la seduta per mezz'ora, colleghi senatori, perché nel frattempo si faranno delle valutazioni, si vedrà se occorre convocare la Conferenza dei Capigruppo. Riprenderemo i nostri lavori alle ore 19,05.

*(La seduta, sospesa alle ore 18,35, è ripresa alle ore 19,10).*

## Presidenza del presidente MANCINO

### Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3749 e 3196

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.1.

D'ALÌ. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, prima di verificare se la sua richiesta di verifica di numero legale è appoggiata, convoco la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per le ore 19,15. Invito, dunque, il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

D'ALÌ. Il sistema non funziona!

PRESIDENTE. Nel momento in cui è stato verificato l'appoggio del prescritto numero di senatori, tale numero non era sufficiente, forse perché sono state sfilate alcune tessere dagli appositi rilevatori. *(Commenti dal Gruppo Forza Italia).* Colleghi, chiederete la verifica per la prossima votazione.

Metto dunque ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Rotelli. *(Commenti dal Gruppo Forza Italia).*

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

**Verifica del numero legale**

NOVI. Chiediamo la verifica del numero legale. Prego i colleghi di mantenere la tessera nell'apposito rilevatore, perché comunque il numero legale non c'è!

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3749 e 3196**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Rotelli.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 100.

Invito la relatrice e la signora Ministro ad esprimersi sulle richiesta di modificare il testo, nel senso di aggiungere, infine, le parole: «ivi compresi gli enti parco».

BUCCIARELLI, *relatrice*. Signor Presidente, il senatore Giovannelli mi ha chiesto di riformulare l'ordine del giorno n. 100 nel senso da lei richiamato; ritengo però di doverlo mantenere invariato, anche se non escludo che per le forme di gestione che la regione Toscana vorrà

individuare ci si possa avvalere dell'ente parco, ma il parco naturale di Migliarino, San Rossore e Massacciuccoli è già istituito con legge regionale. Mi sembra però improprio recepire tutto ciò nell'ordine del giorno.

Chiedo dunque che esso venga eventualmente posto ai voti nella forma attuale.

BELLILLO, *ministro senza portafoglio per gli affari regionali*. Il Governo concorda con quanto testé esposto dalla relatrice poiché la regione, una volta divenuta destinataria delle competenze, avrà la possibilità di definire la gestione.

PRESIDENTE. Poiché il Governo ha accolto l'ordine del giorno n. 100, non lo pongo ai voti.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

ROTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ROTELLI. Signor Presidente, l'articolo 1 è quello su cui ho presentato i miei primi due emendamenti. Tali emendamenti escludevano che un ente come la regione potesse avere funzioni di amministrazione e di gestione, essendo a tutti noto che le funzioni della regione sono, per Costituzione vigente, di legislazione e, semmai, di programmazione, non certo di amministrazione e di gestione. Ciò significa che il testo, nei suoi commi, tra un istante approvato dal Senato, è incostituzionale.

Ma devo dire qualcosa di più. L'ordine del giorno n. 100, accolto dal Governo, è esso stesso incostituzionale, perché fa riferimento esplicito all'«articolo 118, terzo comma, della Costituzione». Come il Presidente sa perfettamente, tale comma riguarda distintamente (ripeto: «distintamente») le province, i comuni e gli altri enti locali. Quindi, affermare che ci si riferisce agli enti locali e non menzionare i comuni e le province significa applicare il terzo comma dell'articolo 118 della Costituzione vigente nel senso di escludere i comuni e le province, non menzionate, per includere gli «altri enti locali», fra cui gli enti parco, che non sono enti locali territoriali. È questa la cultura ambientalista che è cultura del centralismo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Ricordo che l'emendamento 2.1 è stato ritirato ed il senatore Lubrano Di Ricco ha presentato in sostituzione l'ordine del giorno n. 1 (Nuovo testo). Invito la relatrice e la signora Ministro a pronunziarsi su tale ordine del giorno.

BUCCIARELLI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole all'ordine del giorno n. 1.

BELLILLO, *ministro senza portafoglio per gli affari regionali*. Signor Presidente il Governo accoglie l'ordine del giorno in esame.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, pertanto non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale è stato presentato dal senatore Rotelli un emendamento, il 3.1, che risulta precluso a seguito di una precedente votazione.

Passiamo dunque alla votazione dell'articolo 3.

ROTELLI. Perché l'emendamento 3.1 è precluso?

SALVI. Perché sì!

PRESIDENTE. Senatore Rotelli, ho già messo in votazione l'emendamento 1.1 da lei presentato nel quale si prevedeva: «La provincia di Pisa inserisce organicamente la tenuta di San Rossore nel parco naturale di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli»; questo emendamento non è stato approvato. Dopo l'esito negativo di tale votazione, cosa fa, ripropone un altro emendamento dallo stesso contenuto? *(Proteste del senatore Rotelli)*. Se l'emendamento è precluso, è precluso.

* ROTELLI. Signor Presidente, avevo chiesto espressamente di illustrare l'emendamento 3.1 *(Commenti dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo)* e quindi ho il diritto di farlo. La preclusione è successiva e non può privarmi di tale diritto!

PRESIDENTE. Senatore Rotelli, non si arrabbi. Lei ha facoltà di intervenire per dichiarazione di voto sull'articolo 3 e io la ascolterò, pur essendo precluso l'emendamento da lei presentato.

* ROTELLI. Signor Presidente, non dovevo prendere la parola per dichiarazione di voto. Prima dovevo essere interpellato per illustrare l'emendamento 3.1 perché quando ho illustrato gli emendamenti presentati all'articolo 1 mi è stato detto che avrei potuto illustrare gli emendamenti riguardanti gli articoli successivi in un secondo momento. Questo è il diritto che intendevo esercitare. *(Commenti del Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Senatore Rotelli, lei ha la parola, può intervenire, può dichiarare, ma non può dire che ciò le era stato assicurato: l'emendamento 3.1 è oggettivamente precluso a seguito della reiezione

dell'emendamento 1.1, in cui lei faceva ugualmente riferimento alla provincia di Pisa.

ROTELLI. Allora mi doveva essere permesso di illustrare anche quell'emendamento che poi sarebbe stato precluso. Invece ciò non mi è stato consentito, come risulta dal Resoconto.

SALVI. Su senatore Rotelli, ci spieghi questa faccenda relativa alla provincia di Pisa!

PRESIDENTE. Senatore Rotelli, procediamo: la prego, se ritiene di dover fare una dichiarazione di voto, la faccia sull'articolo 3.

ROTELLI. Signor Presidente, la prego innanzi tutto di moderare il Presidente del Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo, senatore Salvi, che non mi consente di svolgere il mio intervento.

PRESIDENTE. Senatore Rotelli, io veramente non l'ho sentito. Svolga pure la sua dichiarazione di voto.

* ROTELLI. Signor Presidente, l'articolo 3, in ordine al quale svolgo la mia dichiarazione di voto, riguarda il personale dipendente dal Segretariato generale della Presidenza della Repubblica in servizio presso la tenuta di San Rossore, che viene tenuto presso la Regione in posizione di comando. Nel momento in cui la proprietà e la gestione della tenuta vengono trasferite alla Regione dalla Presidenza della Repubblica, quest'ultima vuole conservare l'amministrazione e la gestione di quel personale, cioè non vuole che la regione, con la sua capacità organizzativa, provveda alla amministrazione e alla gestione della tenuta.

Questo non è che l'ulteriore segno della strutturale incapacità della Presidenza della Repubblica di amministrare se stessa, come ho già detto nel mio intervento. Il che riguarda certo la Presidenza della Repubblica, ma anche il suo titolare, il Presidente della Repubblica in carica.

Pertanto, in questa occasione, rinnovo l'auspicio che il prossimo Presidente della Repubblica voglia provvedere finalmente a riordinare l'intera Presidenza della Repubblica, ivi compresa la tenuta di Castel Porziano.

SALVI. Quella il mese prossimo, senatore Rotelli!

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale è stato presentato un emendamento, il 4.1, che però, senatore Rotelli, a seguito delle precedenti votazioni, è anch'esso precluso.

Metto ai voti l'articolo 4.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 5.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 6.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

ROTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ROTELLI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il mio voto contrario all'intero disegno di legge. A mio avviso, è un provvedimento incostituzionale, di accentramento regionale nei confronti dei comuni e delle province, contrabbandato per federalismo, come fra pochi minuti comunicheranno tutti gli uffici stampa del Quirinale e dintorni, secondo quanto già da me annunciato.

In realtà, non si tratta di un decentramento, ma dello «sbolognamento» – come ho detto – di un'amministrazione che non si è in grado di tenere in mano e che, pertanto, si accolla alla regione Toscana. È stata la politica del regime fascista: accollare agli enti locali gli oneri e decentrare quello che al centro non si è in grado di amministrare. *(Commenti del senatore Salvi).*

Con tanti Presidenti della Repubblica che si sono succeduti al Quirinale non ce ne è stato uno capace di imporre un po' di ordine al Quirinale medesimo.

SALVI. Il prossimo ci penserà!

ROTELLI. Non ce ne è stato alcuno che sia stato in grado di evitare che il Quirinale diventasse la peggiore amministrazione della prima Repubblica. Il senatore Salvi mi invita a pensare al prossimo candidato. Voglio sperare che sia lui stesso. Ma non sono in grado di garantirgli fin da ora il mio voto. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia. Congratulazioni. Commenti del senatore Salvi).*

TURINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. Signor Presidente, colleghi, questa mattina, ha ben evidenziato il senatore Magnalbò nel suo intervento – e lo ringrazio – che la tenuta di San Rossore rappresenta dal punto di vista naturalistico e storico qualcosa di unico e difficilmente paragonabile ad altre realtà. Per noi è un patrimonio straordinario della Toscana, dell'Italia e dell'Europa intera.

Però, senza l'intervento continuo dell'uomo, anche la natura ha i suoi limiti e il degrado è sempre più incalzante. Tra i vari problemi quello della progressiva erosione della costa è il più preoccupante, perché l'avanzata del mare minaccia l'integrità dell'intero ecosistema, con danno incalcolabile per il patrimonio naturale.

Altro pericolo per l'ambiente è il sovraccarico enorme di ungulati, che tutto distruggono. Esistono poi alcune situazioni particolarmente localizzate che richiedono interventi mirati di restauro ambientale e immobiliare. Occorre pertanto un continuo impegno su questo versante, che pone un'esigenza di personale qualificato ed esperto per condurre le delicate operazioni connesse, cosa che nelle condizioni attuali non è: il degrado è enorme.

La nostra proposta di legge ha un obiettivo evidente: quello di riconsegnare in qualche misura, in questo caso alla regione Toscana, anche per uno sviluppo occupazionale, una zona di alto pregio per una vera tutela, fino ad oggi mancante soprattutto per il disinteresse incredibile dei vari Presidenti che via via si sono succeduti al Quirinale.

Come altri colleghi, penso che con questo provvedimento si possa segnare una svolta nella lotta al degrado che abbiamo registrato nel corso degli anni. Però, dal 1995, con la gestione della regione (quindi non è un fatto completamente nuovo che si introduce con questo disegno di legge), qualche miglioramento si è ottenuto, ed è su questa base che si è sviluppata la nostra proposta di legge. Spero che la regione Toscana, con un comitato composto anche dalla minoranza, così come ci è stato assicurato, possa registrare una svolta decisiva rispetto al passato. E l'ordine del giorno presentato dalla relatrice, che invita il Governo a far sì che siano delegate le funzioni relative alla gestione agli enti locali, ci trova d'accordo, secondo il pensiero di Alleanza Nazionale in merito al federalismo.

Per queste ragioni annuncio a nome del Gruppo Alleanza Nazionale il voto favorevole su questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale)*.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione finale.

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, noi riteniamo che questo provvedimento richieda un voto meditato. Ecco perché proponiamo il rinvio del voto ad altra data e chiediamo la verifica del numero legale su questa proposta.

PRESIDENTE. Senatore Novi, non è possibile chiedere il rinvio della votazione al momento della votazione complessiva del provvedimento, dopo che è stato discusso per molto tempo.

NOVI. Allora chiediamo la verifica del numero legale prima della votazione del provvedimento.

**Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore Novi risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3749 e 3196**

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge 4.3749 nel suo complesso.

**È approvato.**

*(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano).*

Risulta pertanto assorbito il disegno di legge n. 3196.

**Discussione del disegno di legge:**

**(215-B)** ***MANZI ed altri. – Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori dipendenti da enti o imprese private, licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori dipendenti da enti o imprese private, licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali», d'iniziativa dei senatori Manzi, De Luca Michele, Pizzinato, Battafarano, Pelella, Caponi, Carcarino, Crippa, Marchetti, Loreto, De Guidi, Bucciarelli, Tapparo e Bedin, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento oggetto della discussione e delle votazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera, salva la votazione finale.

FLORINO. Domando di parlare per proporre una questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORINO. Signor Presidente, sul provvedimento al nostro esame ritengo sommessamente di sollevare un'eccezione di costituzionalità per palese violazione del dettato costituzionale, e nello specifico dell'articolo 3 della Costituzione. Mi rivolgo a lei in qualità – se posso definirla così – di guardiano del dettato costituzionale in questo momento. Non vorrei che la fretta che oggi anima i senatori nel voler licenziare i testi al nostro esame possa far incorrere l'Assemblea in alcuni madornali errori.

Il disegno di legge reca: «Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori dipendenti da enti o imprese private, licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali». Qual è la palese violazione, discriminazione? Consiste nel non includere i dipendenti pubblici che pure erano stati colpiti da quel sistema, così come è detto nella relazione introduttiva; e guarda caso, non si tratta di richiamare le vecchie persecuzioni del regime fascista: qui ci troviamo in regime democratico, 1948-1966. In questo lasso di tempo i lavoratori sono stati licenziati per motivi politici, sindacali o religiosi: l'intento nobilissimo di concedere loro la possibilità di riagganciare il periodo assicurativo di quel tempo non può esimerci dal riflettere sul fatto che mentre si salvano situazioni veramente di disperati, si gettano nell'angolo, nel dimenticatoio le posizioni di altri lavoratori colpiti anch'essi da tali vessazioni nel periodo dal 1948 al 1966.

Quindi, attenzione, come recita un proverbio napoletano, la gatta per andare di fretta partorì i gattini ciechi. Non vorrei che questo provvedimento venisse licenziato da orbi, con un occhio aperto per una categoria di lavoratori colpiti per motivi politici, religiosi o sindacali, ma senza tener conto di altri lavoratori che sempre in quel contesto furono colpiti *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

PRESIDENTE. Senatore Florino, lei pone una questione pregiudiziale per violazione dell'articolo 3 della Costituzione in ordine all'intero impianto del disegno di legge n. 215-B, che, dopo le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, viene al Senato in terza lettura. Vero, senatore Smuraglia? *(Il relatore, senatore Smuraglia, annuisce).*

Vorrei ricordare che nel proverbio napoletano da lei citato, senatore Florino, il verbo «partorire» non esiste: ... fa i figli ciechi (per la precisione).

Sulla questione sollevata dal senatore Florino, poiché non vi sono interventi a favore o contro, invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

SMURAGLIA, *relatore.* Signor Presidente, sono contrario alla questione pregiudiziale sollevata.

Anzitutto, la ritengo inammissibile. Noi abbiamo approvato una volta questo provvedimento, quindi è stato approvato dalla Camera dei deputati e siamo in questa sede solo per la modifica apportata

dalla Camera dei deputati di un articolo relativo alla copertura. Quindi, non mi pare che la questione sia proponibile.

In secondo luogo, colgo la questione sollevata dal senatore Florino soltanto nel senso di un invito – e da questo punto di vista esso è fondato – a non dimenticare che esiste un altro provvedimento, che riguarda i dipendenti pubblici, che la Commissione a suo tempo ha ritenuto di posporre al presente soprattutto perché c'era un problema di copertura molto più complesso. Si è ritenuto di mandare avanti il disegno di legge al nostro esame, ma è sempre pendente l'altro: una volta approvato questo, certamente la Commissione lo riprenderà in esame e lo porterà in Aula, se ci sarà la copertura come mi auguro.

Credo quindi che la questione pregiudiziale debba essere respinta o dichiarata inammissibile, valuti la Presidenza.

CARON, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, mi pare che gli argomenti addotti dal senatore Smuraglia siano assolutamente utili a respingere l'obiezione che è stata avanzata: credo sia un'obiezione che non ha, rispetto al percorso di questo provvedimento, un punto di contatto.

Il provvedimento ha seguìto un proprio percorso, è stato più volte approvato, ha superato l'*iter* di lavoro delle Commissioni competenti senza che questa obiezione venisse avanzata proprio perché, nel contempo, era *in itinere* un altro provvedimento volto a coprire complessivamente il possibile contenzioso ancora in atto, sia per il settore privato sia per quello pubblico.

Chiederei quindi di assumere questa indicazione come dato significativo di un percorso che può portare ad un risultato concreto.

PRESIDENTE. Io ritengo che la questione sollevata dal senatore Florino debba trovare una sua soluzione attraverso una votazione d'Aula.

Il senatore Florino ha presentato una questione pregiudiziale di incostituzionalità del disegno di legge n. 215-B nel suo complesso e su di essa il relatore e il Governo hanno espresso parere contrario.

Passiamo dunque alla votazione della questione pregiudiziale di incostituzionalità per il disegno di legge n. 215-B.

NOVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, noi siamo favorevoli a questa eccezione di incostituzionalità sollevata dal senatore Florino, anche perché in sede di Commissione, quando abbiamo esaminato questo provvedimento, abbiamo evidenziato appunto questa contraddizione, cioè questa discriminazione che viene operata nei confronti dei lavoratori dipendenti di enti pubblici.

In realtà qui si tratta di ricostruire la posizione assicurativa dei lavoratori dipendenti privati che dal 1948 al 1966 siano stati licenziati per

motivi politici, religiosi o sindacali: ebbene, non riusciamo a capire il perché di questa «rateizzazione», sostanzialmente, del percorso normativo. In altre parole, con questo provvedimento andiamo a sanare le posizioni assicurative dei lavoratori dipendenti privati licenziati relative al periodo tra il 1948 e il 1966, ma non ci poniamo invece il problema di ricostruire anche le posizioni assicurative dei dipendenti degli enti pubblici. Per noi questo tipo di discrimine che viene previsto è incomprensibile, soprattutto se si tiene conto che nella fase storica che va dal 1948 all'inizio degli anni Cinquanta furono tantissimi i lavoratori dipendenti di enti pubblici che furono licenziati, in particolare lavoratori schierati «a sinistra», proprio perché in quel momento, in quella fase storica nel paese si viveva drammaticamente l'atmosfera della guerra fredda; dunque, quei lavoratori, quei dipendenti pubblici venivano spesso espulsi, privati del loro posto di lavoro con l'unica discriminante che era proprio quella di militare nei partiti della Sinistra.

Allora non riusciamo a capire come fa la maggioranza, come fanno quelle forze schierate a sinistra a non capire che in realtà andiamo a discriminare e quindi oggettivamente, concretamente a violare l'articolo 3 della Costituzione portando avanti questo provvedimento. Richiamo dunque la maggioranza a una coerenza politica e soprattutto a far sì che la memoria storica della Sinistra non venga con questo provvedimento discriminata, perché, come già ho sottolineato, in quegli anni si è abbattuta, nei confronti dei lavoratori della Sinistra dipendenti dello Stato (ricordiamo per esempio le discriminazioni che avvennero nell'ambito della Polizia di Stato), una repressione molto forte. Dunque, non riusciamo a comprendere perché la maggioranza, i partiti del Centro-sinistra non rendano giustizia ai lavoratori che furono oggetto di quella repressione discriminatrice, che li colpiva proprio perché militanti o aderenti ai partiti della Sinistra.

## Verifica del numero legale

PEDRIZZI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico, in coerenza con l'affermato principio della parità dei diritti, dei doveri e delle facoltà dei parlamentari su tutte le iniziative legislative.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Apprezzate le circostanze, tolgo la seduta e rinvio il seguito della discussione del disegno di legge n. 215-B ad altra seduta; convoco contestualmente la Conferenza dei Capigruppo.

## Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SCOPELLITI, *segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

## Ordine del giorno per le sedute di giovedì 8 aprile 1999

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 8 aprile, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

MANZI ed altri. – Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori dipendenti da enti o imprese private, licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali (215) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Nuova disciplina per gli istituti di patronato e di assistenza sociale (2819).

– PELELLA ed altri. – Riforma degli istituti di patronato e di assistenza sociale (2877).

– MANFROI ed altri. – Riforma degli istituti di patronato (2940).

– MINARDO. – Norme per la costituzione, il riconoscimento e la valorizzazione degli istituti di patronato e di assistenza sociale (2950).

– BONATESTA ed altri. – Norme regolanti gli istituti di patronato ed assistenza sociale (2957).

2. Disposizioni in materia di giustizia amministrativa (2934).

– BESOSTRI ed altri – Disposizione di attuazione della direttiva 89/665/CEE e degli articoli 1 e 2 della direttiva 92/13/CEE, in materia di ricorsi relativi ad appalti (2912).

– LO CURZIO ed altri. – Nuove norme sul processo amministrativo (3179).

3. Deputati PISAPIA ed altri. – Disposizioni in materia di esecuzione della pena e di misure cautelari nei confronti dei soggetti affetti da AIDS conclamata o da grave deficienza immunitaria (3743) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

– SILIQUINI ed altri. – Condizioni per la sospensione della pena o della custodia cautelare in carcere per le persone infette da HIV (77).

– LISI. – Modifiche degli articoli 275, comma 4, e 286-*bis* del codice di procedura penale in tema di criteri di scelta delle misure cautelari e di divieto di custodia cautelare in carcere per motivi di salute (97).

– SALVATO. – Norme in tema di incompatibilità del regime carcerario per i malati di AIDS (186).

– MANCONI. – Disposizioni in materia di esecuzione della pena e di misure cautelari nei confronti dei soggetti affetti da grave infermità fisica, da AIDS conclamata o da grave deficienza immunitaria e in materia di esecuzione delle misure di sicurezza (2682).

La seduta è tolta *(ore 19,43).*

*Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio dei Resoconti parlamentari alle ore 22*

*Allegato A*

DISEGNO DI LEGGE

**Disposizioni relative alla tenuta di San Rossore (3749)**

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1. **Approvato**

1. È trasferita in proprietà, a titolo gratuito, dal 1° gennaio 1999 alla regione Toscana la tenuta di San Rossore, in provincia di Pisa, con le scorte vive e morte risultanti dai relativi inventari redatti a seguito della convenzione tra il Segretario generale della Presidenza della Repubblica e la regione Toscana stipulata in data 29 dicembre 1995, per la parte già attribuita dalla legge 21 febbraio 1957, n. 32, alla dotazione del Presidente della Repubblica ed inserita nel territorio del parco naturale di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli.

2. La gestione della tenuta di cui al comma 1, affidata alla regione Toscana, deve essere conforme ai princìpi contenuti nella legge 6 dicembre 1991, n. 394, secondo tecniche tese alla salvaguardia e alla valorizzazione di tutte le componenti dell'ecosistema, quale *unicum* ambientale, paesaggistico, storico e culturale di rilevanza internazionale. La gestione della tenuta mira anche al perseguimento di scopi didattici, educativi e sociali, all'equilibrio ecologico e al risanamento ambientale. La regione Toscana può assumere, nel rigoroso rispetto dei richiamati princìpi di salvaguardia ambientale, iniziative rivolte alla valorizzazione della tenuta.

3. Il rilascio di concessioni o autorizzazioni relative ad interventi, impianti ed opere deve avvenire nel rispetto delle competenze dell'Ente parco istituito con legge della regione Toscana 16 marzo 1994, n. 24, e successive modificazioni.

4. La tenuta di San Rossore, in tutti i beni immobili che la compongono e loro pertinenze, è inalienabile e non può formare oggetto di diritti a favore di terzi.

## EMENDAMENTI

*Sostituire il comma 1 con il seguente:* **V. nuovo testo**

«1. È trasferita in proprietà, a titolo gratuito, dal 1° luglio 1999 alla provincia di Pisa, la tenuta di San Rossore con le scorte vive e morte risultanti dagli inventari della Presidenza della Repubblica redatti dopo il 1° gennaio 1996. La provincia di Pisa inserisce organicamente la tenuta di San Rossore nel parco naturale di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli attraverso il Piano territoriale provinciale di coordinamento.».

1.1 ROTELLI

*Sostituire il comma 1 con il seguente:* **Respinto**

«1. È trasferita in proprietà, a titolo gratuito, dal 1° gennaio 1999 alla provincia di Pisa, la tenuta di San Rossore con le scorte vive e morte risultanti dagli inventari della Presidenza della Repubblica redatti dopo il 1° gennaio 1996. La provincia di Pisa inserisce organicamente la tenuta di San Rossore nel parco naturale di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli attraverso il Piano territoriale provinciale di coordinamento.».

1.1 (Nuovo testo) ROTELLI

*Al comma 2, sostituire le parole:* «regione Toscana», *con le seguenti:* «provincia di Pisa». **Respinto**

1.2 ROTELLI

## ORDINE DEL GIORNO

Il Senato, **Non posto in votazione (*)**

in sede di approvazione del disegno di legge n. 3749 recante disposizioni relative alla tenuta di San Rossore,

invita il Governo a farsi tramite presso la regione Toscana affinchè, anche in attuazione di quanto disposto dall'articolo 118, terzo comma, della Costituzione, le funzioni relative alla gestione della *ex* tenuta presidenziale siano delegate agli enti locali.

9.3749.100. LA RELATRICE

---

(*) Accolto dal Governo.

## ARTICOLO 2 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

### Art. 2.

**Approvato**

1. Ai fini della individuazione e selezione dei progetti volti alla più alta valorizzazione dei beni trasferiti ai sensi dell'articolo 1, facenti parte di un contesto ambientale, paesaggistico, storico e culturale di rilevanza internazionale, è istituito, con compiti di indirizzo, un Comitato di presidenza composto da:

*a)* il presidente della giunta regionale della Toscana, o un suo delegato, che lo presiede;

*b)* cinque rappresentanti del consiglio regionale della Toscana, di cui due rappresentativi dei gruppi consiliari di minoranza;

*c)* il presidente dell'Ente parco naturale di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli istituito con legge della regione Toscana 16 marzo 1994, n. 24, e successive modificazioni, o un suo delegato;

*d)* il presidente della provincia di Pisa, o un suo delegato;

*e)* i sindaci dei comuni di Pisa e San Giuliano Terme, o un loro delegato;

*f)* un rappresentante delle associazioni ambientaliste nominato dal presidente della giunta regionale della Toscana.

2. Il presidente della giunta regionale della Toscana insedia il Comitato di presidenza entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

3. Il Comitato di presidenza predispone progetti e iniziative di interesse europeo ed internazionale nei campi di operatività delle politiche e dei relativi programmi e finanziamenti comunitari, con particolare riferimento alla cooperazione per lo sviluppo con i Paesi terzi del bacino mediterraneo e alla salvaguardia e alla valorizzazione dei beni culturali e ambientali.

## EMENDAMENTO

*Al comma 1, sostituire la lettera* f) *con la seguente:*

**Ritirato e trasformato nell'o.d.g. n. 1**

«*f)* un rappresentante designato dalle associazioni di protezione ambientale, maggiormente rappresentative sul territorio, presenti nel Consiglio nazionale per l'ambiente.».

2.1 LUBRANO DI RICCO

## ORDINE DEL GIORNO

Il Senato,

**Non posto in votazione ***

premesso che l'articolo 2 prevede al comma 1 l'istituzione di un Comitato di presidenza per l'individuazione, con compiti di indirizzo, dei progetti volti alla valorizzazione dei beni trasferiti;

che tra i componenti di tale Comitato è previsto anche «un rappresentante delle associazioni ambientaliste nominato dal Presidente della Giunta regionale della Toscana»,

impegna il Governo a scegliere tale rappresentante tra quelli indicati dalle associazioni di protezione ambientale maggiormente rappresentative sul territorio, purchè nel Consiglio nazionale dell'ambiente;

premesso altresì che la tenuta presidenziale di San Rossore sarà trasferita alla regione Toscana al fine di meglio preservarne la integrità fisica, di tutelarne l'ambiente e di garantirne la corretta fruizione all'interno del Parco Regionale di Migliarino San Rossore e Massaciuccoli;

che appare altresì necessario garantire il più possibile la tutela del bene in questione anche come bene culturale, qualità questa che gli deriva sia dalla sua storia secolare ma ancor più dalla sua precedente altissima attribuzione, che ora invece viene modificata;

che a questo proposito si rendono necessari interventi adeguati da attuare sul posto, fra i quali la realizzazione di mostre permanenti e percorsi didattico-culturali allo scopo di mantenere la memoria, sviluppare lo studio e la ricerca e far conoscere lo straordinario valore storico culturale e testimoniale della tenuta;

che è inoltre necessario raccogliere, preservare e ricostituire *in loco* ogni elemento storico e testimoniale necessario agli scopi predetti, compreso il ripristino nella villa presidenziale del Gombo di tutti gli arredi progettati insieme con l'edificio, opera dell'insigne architetto Amedeo Luccichenti,

impegna il Governo:

ad assumere ogni opportuna iniziativa affinchè venga promossa un'adeguata tutela della tenuta di San Rossore anche e soprattutto come bene culturale e storico, ricercando e stimolando le misure, le attività, gli studi, la raccolta e la ricostituzione degli elementi storico-testimoniali secondo le indicazioni espresse in premessa.

9.3749.1. (Nuovo testo) (*già* em. 2.1) LUBRANO DI RICCO

---

(*) Accolto dal Governo.

## ARTICOLO 3 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 3. **Approvato**

1. Il personale dipendente dal Segretariato generale della Presidenza della Repubblica, in servizio presso la tenuta di San Rossore alla data di entrata in vigore della presente legge, rimane addetto alla tenuta, in posizione di comando presso la regione.

## EMENDAMENTO

*Al comma 1, sostituire la parola:* «regione», *con le seguenti:* «la provincia di Pisa». **Precluso**

3.1 ROTELLI

## ARTICOLO 4 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 4. **Approvato**

1. A valere sul fondo di compensazione interregionale di cui all'articolo 42, comma 2, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, le somme spettanti alla regione Toscana sono aumentate, a decorrere dal 1° gennaio 1999, di un importo complessivo di lire 4.562 milioni, risultante, quanto a lire 562 milioni, dalla quota parte di stanziamenti del bilancio dello Stato per la Presidenza della Repubblica già destinata alla tenuta di San Rossore, e quanto a lire 4.000 milioni, dalla quota parte di stanziamenti del bilancio dello Stato per il Ministero dei lavori pubblici, parimenti destinata a detta tenuta.

## EMENDAMENTO

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:* **Precluso**

«1-*bis*. Tali somme sono devolute integralmente dalla Regione toscana alla provincia di Pisa».

4.1 ROTELLI

## ARTICOLO 5 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

### Art. 5.

**Approvato**

1. Per l'attuazione dell'articolo 4, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica provvede, previa intesa con la Presidenza della Repubblica e con il Ministro dei lavori pubblici, al trasferimento degli stanziamenti iscritti per l'anno 1999 all'unità previsionale di base 3.1.3.1 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e all'unità previsionale di base 6.2.1.1 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici. I predetti stanziamenti confluiscono all'unità previsionale di base 7.1.2.5 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per essere assegnati successivamente alla regione Toscana. Restano fermi, in ogni caso, i programmi del Ministero dei lavori pubblici in corso di attuazione al 31 dicembre 1998.

## ARTICOLO 6 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

### Art. 6.

**Approvato**

1. L'articolo 1, lettera *a)*, e l'articolo 2 della legge 21 febbraio 1957, n. 32, sono abrogati.

## *Allegato B*

### Disegni di legge, annunzio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

MIGNONE, BERTONI, PAPPALARDO, MICELE, LOMBARDI SATRIANI, VELTRI, BRUNO GANERI, MURINEDDU, BONFIETTI, VALLETTA, BISCARDI, LORETO e MASULLO. – «Modifiche alla legge 23 aprile 1981, n. 154, sulla ineleggibilità alle cariche di consigliere regionale, provinciale e comunale» (3934).

### Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 30 marzo 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 23, del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, la relazione, riferita al primo semestre 1998, concernente l'andamento dell'utilizzo dei lavoratori impegnati in lavori socialmente utili.

Detta documentazione sarà inviata alla 11ª Commissione permanente.

### Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 2 aprile 1999, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, comma secondo, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia di una sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 21, primo comma, n. 2, della legge 29 ottobre 1971, n. 889 (Norme in materia di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto) (*Doc*. VII, n. 125). Sentenza n. 110 del 24 marzo 1999.

Detto documento sarà trasmesso alla 1ª e alla 11ª Commissione permanente.

### Regioni, trasmissione di relazioni

Il Difensore civico della regione Sardegna, con lettera in data 29 marzo 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta dallo stesso Ufficio nel periodo maggio-dicembre 1998 (*Doc.* CXXVIII, n. 2/7).

Detto documento sarà inviato alla 1ª Commissione permanente.

## Interpellanze

NOVI. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che con un'autentica retata autorizzata da un magistrato che appare all'interpellante corrivo e disinformato si è proceduto a Napoli a una decina di arresti fra gli esponenti più combattivi del movimento di lotta dei disoccupati;

che la retata si inquadra in una strategia repressiva che punta ad imporre la pace sociale in una città che negli ultimi cinque anni ha visto crescere di ben 40.000 unità il numero dei disoccupati;

che la regione Campania dopo il ribaltone si rifiuta di dar seguito ai deliberati della giunta Rastelli in materia di reclutamento del personale da impegnare nella raccolta differenziata dei rifiuti;

che la commissione regionale per l'impiego nel corso del 1998 ha sabotato con il suo comportamento dilatorio l'avvio al lavoro dei disoccupati nell'ambito del progetto varato dalla giunta Rastelli;

che il Ministro del lavoro si è guardato bene dal ricordare al presidente della regione Losco che i deliberati pregressi recepivano le disposizioni legislative in materia di avviamento al lavoro dei disoccupati riuniti in cooperative;

che le istituzioni hanno tollerato il teppismo dell'ultrasinistra sfociato in un vero e proprio assalto alla sede provinciale di Alleanza nazionale; assalto, peraltro, rimasto impunito,

si chiede di sapere quali siano i criteri ispiratori di un'azione repressiva che è destinata a far crescere la tensione sociale e politica a Napoli.

(2-00796)

PAROLA, CAPALDI, RESCAGLIO, GUBERT. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e dell'ambiente*. – In merito al disastro accaduto lo scorso marzo durante l'attraversamento del traforo del Monte Bianco da parte di una colonna di mezzi pesanti di trasporto, evento che ha causato un eccezionale numero di vittime, non ancora del tutto accertato, e danni ingenti alla infrastruttura del tunnel, all'ambiente circostante e alla società di gestione;

appreso che alcuni giornali francesi ed in specie «Le Figaro» del 26 marzo hanno avanzato l'ipotesi che all'origine del disastro sia il fatto che le fiamme, che hanno innescato il tragico rogo e che si sono sprigionate da un camion che recava prodotti alimentari (farina e margarina), abbiano raggiunto rapidamente un camion cisterna che trasportava prodotti chimici, forse cloro;

rilevato, a questo proposito:

che negli ultimi due anni è aumentato del 50 per cento il trasporto su strada di merci pericolose e nocive;

che le Ferrovie non sono in grado di far fronte alla crescente domanda degli operatori a causa degli alti costi che la predisposizione di trazione e di percorsi monitorabili comporta;

che gli operatori, proprietari di carri serbatoio, richiedono, fra l'altro, l'intervento dei Ministeri dell'industria e dei trasporti per rinnovare il parco carri privato e certezze riguardo ai parametri costruttivi ed alle regole di omologazione;

considerato:

che da parte dei Ministeri competenti non appare ancora esserci la dovuta attenzione ai rischi che il trasporto di merci pericolose e nocive comporta; infatti, la relazione sullo stato dell'ambiente in Italia dedica alla questione solamente tre righe: «Il trasporto su strada presenta il rischio aggiuntivo degli incidenti, che coinvolgono sostanze chimiche pericolose» (i prodotti petroliferi e solventi sono quelli di gran lunga più coinvolti, circa l'80 per cento del totale), nulla aggiungendo circa le azioni di prevenzione, di controllo e di repressione, che, d'intesa con i Ministeri competenti, sarebbe dovere dello Stato, delle regioni e degli enti locali promuovere;

che la bozza del piano generale dei trasporti, presentato dal Ministero dei trasporti, in relazione alla filiera di trasporto delle merci pericolose, non mette in sufficiente evidenza il problema della sicurezza e non perviene ad una chiara determinazione dei costi marginali esterni connessi ai servizi di trasporto nel loro complesso, determinazione peraltro indispensabile per la suddetta filiera, dato che la loro applicazione è condizione imprescindibile, come afferma il libro bianco dell'Unione europea sia per il pagamento per l'uso delle infrastrutture, sia per una corretta politica degli investimenti infrastrutturali nel settore,

gli interpellanti chiedono di sapere:

come il Governo intenda procedere per innalzare il livello di sicurezza del transito nei valichi;

se l'aspetto della sicurezza verrà recuperato, nell'ambito del piano generale dei trasporti, ad una trattazione sistematica;

quando e in che modo si procederà alla valutazione e stima dei costi esterni imputabili al trasporto di merci pericolose per tutti i diversi modi di trasporto;

quali strumenti si intenda utilizzare per avviare la indispensabile ed opportuna internazionalizzazione dei costi esterni sociali;

se si procederà per creare un coordinamento, attualmente mancante, tra tutti gli enti preposti al rilascio delle omologazioni per i mezzi utilizzati per il trasporto di merci pericolose e nocive;

se il Governo preveda di realizzare un ambiente favorevole per il graduale e progressivo passaggio del trasporto delle merci pericolose e nocive dalla strada a modi più controllabili e meno pericolosi, tenendo anche conto del rischio attualmente imposto alla società civile nel suo complesso;

se il comitato dei Ministri, costituito con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 19 novembre 1998 allo scopo di coordinare le applicazioni della programmazione spaziale europea nei settori della sicurezza e del controllo della navigazione multimodale (ai quali

l'Italia partecipa con un investimento di 850 miliardi) possa segnalare la necessità di fare ricorso alle tecnologie avanzate rese disponibili nell'ambito del progetto Galileo-GNSS per promuovere sistemi di prevenzione, di controllo e di protezione dal rischio del trasporto di merci nocive e pericolose.

(2-00797)

## Interrogazioni

MANZI, CAPONI, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che all'inizio di ogni anno l'indennità di mobilità viene ricalcolata sulla base delle tabelle di valutazione Istat per quei lavoratori che saranno posti in mobilità entro l'anno ma non per quelli che vi sono stati collocati nell'anno precedente, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che sia il caso di intervenire per rimediare a questa ingiustizia.

Considerato inoltre:

che il meccanismo di calcolo esistente oggi contrasta con tutti gli altri previsti per indennità assimilabili (cassa integrazione guadagni straordinaria, cassa integrazione guadagni ordinaria, indennità di disoccupazione varie) e non (pensioni, assegni familiari, indennità di maternità, eccetera) generando di fatto una situazione di disparità;

che ciò crea problemi a quei lavoratori che, collocati in mobilità in seguito al medesimo accordo ma non nella stessa data (ad esempio dicembre 1997 e gennaio 1998), percepiscono indennità di diverso importo;

che di tale materia si è già occupato il tribunale (pretura) di Torino ed altri tribunali, con sentenze a volte favorevoli ai lavoratori ed a volte favorevoli all'INPS; ad esempio la pretura di Torino l'8 aprile 1997 ha emesso questa sentenza sull'indennità di mobilità corrisposta ai lavoratori in forza della legge n. 223 del 1991; «È da considerarsi un ammortizzatore sociale e come tale dovrebbe essere rivalutata annualmente nella misura dell'80 per cento dell'aumento derivante dall'indice Istat così come avviene per l'indennità di cassa integrazione. Ne consegue la condanna dell'INPS ad incrementare all'inizio di ogni anno la misura corrisposta a tutti i lavoratori in mobilità, ancorchè la messa in mobilità sia iniziata in precedenza»,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che sia il caso di non lasciare tale questione al solo intervento della magistratura ma di affrontarla a livello legislativo, evitando così di generare ulteriore confusione con un contenzioso diffuso che ha già raggiunto dimensioni rilevanti.

(3-02745)

SALVATO, SALVI, SENESE, FASSONE, RUSSO, RUSSO SPENA, SCOPELLITI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che in data 30 marzo è stata anticipata dal quotidiano «L'Unità» la notizia della nomina imminente alla direzione del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP) del dottor Giancarlo Caselli;

che in data 31 marzo il Ministro di grazia e giustizia ha notificato al dottor Alessandro Margara la sua mancata conferma nell'incarico di direttore generale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;

che, secondo fonti ministeriali, il dottor Giancarlo Caselli avrebbe manifestato la sua disponibilità a ricoprire il nuovo incarico non prima della prossima estate;

che, a decorrere dal 1° aprile 1999, avendo il Ministro di grazia e giustizia rimosso dal suo incarico il dottor Margara e non potendo essere ancora nominato il dottor Caselli, le funzioni di direttore generale sono state provvisoriamente affidata al dottor Paolo Mancuso, vicedirettore generale del DAP;

che il dottor Alessandro Margara, in una lettera al Ministro resa pubblica attraverso organi di stampa, ha affermato di aver ricevuto notizia del suo prossimo allontanamento dal DAP solo la sera precedente alla sua diffusione tramite stampa e di essere fortemente preoccupato per il futuro del sistema penitenziario italiano, alla luce degli indirizzi politico-amministrativi che emergono dall'operato del Ministro;

che il dottor Alessandro Margara è uno dei padri ispiratori della «legge Gozzini», oltre che fedele interprete dei precetti costituzionali di cui all'articolo 27, comma 3, della Costituzione, secondo cui «le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato»;

che la nomina di un nuovo direttore generale dell'amministrazione penitenziaria e l'anticipato allontanamento di quello in carica costituiscono atti di primaria rilevanza politica negli indirizzi di Governo in materia penitenziaria,

si chiede di sapere quali siano le ragioni di politica penitenziaria che hanno indotto il Ministro di grazia e giustizia a rimuovere il dottor Alessandro Margara dalla carica di direttore generale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, anche in considerazione del fatto che il direttore generale designato non sarà in condizione di ricoprire il suo incarico a breve.

(3-02746)

SALVATO, SCOPELLITI, PAGANO, BRUNO GANERI, BATTAFARANO, BERTONI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – (*Già* 4-14598).

(3-02747)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

BUCCIERO, CARUSO Antonino, SPECCHIA, MAGGI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della sanità e della difesa.* – Premesso:

che giungono sempre più allarmanti le notizie sulle condizioni nelle quali versano i deportati del Kosovo e che tali condizioni peggiorano di giorno in giorno;

che, in particolare, si apprende che i kosovari ammassati a migliaia oltre il loro confine, in Albania come in Macedonia e in Montenegro, versano in tragiche condizioni di salute e che incominciano a diffondersi tra loro epidemie di epatite, polmonite e financo meningite;

che nel frattempo continua lo sporco lavoro dei cosiddetti «scafisti» che trasportano in Puglia centinaia di kosovari;

che di questi solo una parte viene intercettata mentre gli altri si pongono facilmente in clandestinità;

che pertanto essi sfuggono ad ogni controllo anche di tipo sanitario e che conseguentemente è diventato altissimo il rischio del diffondersi di epidemie in Italia,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo si siano posti il problema di cui in premessa e per quale motivo essi non abbiano attuato ogni possibile sforzo per realizzare un rigidissimo cordone sanitario;

quali mezzi l'Italia e le altre nazioni della NATO abbiano approntato sia per controllare l'esodo dalle coste montenegrine e albanesi sia per controllare, individuare e reprimere i focolai delle epidemie;

quali assicurazioni i Ministri in indirizzo intendano offrire onde rassicurare i cittadini sul rischio della diffusione di epidemie di importazione.

(4-14803)

TAPPARO, LARIZZA, MIGONE. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Rilevato che la chiusura del traforo del Monte Bianco, dopo il drammatico incidente del mese scorso, ha causato lo spostamento del traffico pesante su gomma verso il traforo del Frejus, determinando sulla tangenziale nord di Torino un notevole aggravamento della già difficile viabilità, portandola ad una situazione di assoluta criticità;

considerato che la barriera del casello di Torino-Falchera sulla tangenziale nord costituisce un aggravamento dell'attuale situazione del traffico, provocando code lunghissime che si ripercuotono negativamente anche sugli accessi e sulle uscite limitrofe a tale casello;

visto il certo perdurare per vari mesi di tale situazione di emergenza in conseguenza dell'impossibilità di una rapida riattivazione del tunnel del Monte Bianco,

si chiede di sapere quali misure si intenda assumere per rendere meno critico il sistema di viabilità sulla tangenziale nord di Torino ed in particolare se non si ritenga opportuno sospendere il pagamento del pedaggio, con la completa apertura del casello di Torino-Falchera di tale tangenziale, sino alla riattivazione ed alla piena agibilità, per il traffico pesante, del tunnel del Monte Bianco.

(4-14804)

DE LUCA Michele. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri senza portafoglio per la solidarietà sociale e per gli affari regionali.* – Premesso:

che la legge 28 agosto 1997, n. 285, recante «Disposizioni per la promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza» mu-

tua esperienze da tempo maturate nel nostro paese da associazioni del volontariato e da organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS);

che, coerentemente, la stessa legge (articolo 2) prevede che «gli enti locali assicurano la partecipazione delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale nella definizione dei piani di intervento» – volti a «favorire la promozione dei diritti, la qualità della vita, lo sviluppo, la realizzazione individuale e la socializzazione dell'infanzia e dell'adolescenza» da trasmettere alle regioni per l'approvazione ed il finanziamento;

che a Parma è attiva, fin dal 1972, l'associazione «Gruppo scuola», promotrice di numerosi progetti volti a realizzare i ricordati obiettivi (quali: progetto «Montanara», progetto «adolescenti e giovani» ed altri) ed ora risulta riconosciuta come organizzazione non lucrativa di utilità sociale (ONLUS);

che, in tale qualità, il «Gruppo scuola» prevede di partecipare alla definizione, da parte del comune di Parma, dei «piani d'intervento» in favore dei giovani e degli adolescenti, per i quali potrebbe dare il prezioso contributo di una lunga esperienza in materia;

che, proprio per questo, la prospettata istanza di partecipazione del «Gruppo scuola» risulta inserita in un documento sottoscritto da numerosi cittadini (compreso lo scrivente) in occasione di un'affollata assemblea svoltasi in Parma il 27 febbraio 1999;

che, da informazioni di stampa (Polis del 26 marzo 1999), si apprende che quella istanza non sarebbe stata ancora accolta;

che si ignora, peraltro, se altre organizzazioni lucrative di utilità sociale (ONLUS) siano, dal comune di Parma, parimenti escluse dalla partecipazione alla definizione di detti «piani d'intervento»);

che, lungi dal limitarsi ad una sterile critica, s'intende con la presente soltanto promuovere la partecipazione prospettata,

si chiede di conoscere:

quale sia la verità dei fatti denunciati in premessa;

quale sia la posizione del Governo in ordine ai problemi prospettati;

quali iniziative il Governo intenda assumere per promuovere, se del caso, la partecipazione dell'associazione «Gruppo scuola» e di altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) alla definizione dei «piani d'intervento», ricordati in premessa, da parte del comune di Parma.

(4-14805)

TOMASSINI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che da un'indagine condotta dal Comitato equità fiscale di Napoli attraverso domande rivolte a farmacisti e ad addetti a laboratori diagnostici è emerso che circa il 90 per cento degli accertamenti effettuati a Napoli è fatto in regime di esonero dal *ticket* sanitario;

che sembra basti soltanto un'autocertificazione in cui si dichiara di essere in regime di esonero per godere di questo diritto;

che da una verifica effettuata da un membro del Comitato equità fiscale presso il laboratorio di radiologia sarebbe risultato che una signora abbia fatto gli accertamenti senza pagare il *ticket*, pur non rientrando nelle categorie aventi diritto, come è emerso dal controllo dei dati riportati nella ricetta della signora in questione;

considerato:

che fatti analoghi sono presumibilmente diffusi in tutta Italia;

che non risulta essere mai stata scoperta e denunciata una persona che abbia autocertificato il falso, dal momento che non vengono effettuati controlli, neppure a campione;

che basterebbe scoprire periodicamente alcuni di questi falsari, denunciarli, pubblicizzare sufficientemente l'accaduto affinchè il fenomeno si ridimensioni moltissimo,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda prendere per assicurare quantomeno un adeguato controllo sulla veridicità delle autocertificazioni.

(4-14806)

CORTELLONI, NAPOLI Roberto, DI BENEDETTO, CIRAMI, NAVA, LAURIA Baldassare, FILOGRANA, FIRRARELLO, MINARDO, MISSERVILLE, CIMMINO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che l'emergenza bellica e umanitaria in Kosovo vede impegnata in prima fila l'Italia con una mobilitazione, senza eguali dal dopoguerra ad oggi, di strutture, mezzi e uomini;

che l'afflusso di profughi dai villaggi bombardati è diretto in prevalenza verso l'Albania e che il numero degli sfollati viene sino ad oggi stimato dall'Alto Commissariato delle Nazioni unite per i profughi (UNHCR) in 600.000 unità;

che il loro numero è destinato ad aumentare in maniera esponenziale ogni giorno per il perdurare delle azioni di guerra delle truppe serbe, militari e paramilitari, creando situazioni di emergenza umanitaria e sanitaria con pericolo di epidemie;

che, nonostante l'esodo biblico dalle loro terre, decine di migliaia di kosovari vengono comunque indirizzati molto lontano, verso il sud dell'Albania, Durazzo e Tirana, mentre nella zona settentrionale attorno a Scutari, dove già sono stati allestiti due campi profughi da parte dell'UNHCR, non arrivano gli sfollati e quelle strutture restano indecentemente inutilizzate;

che i bisogni delle popolazioni falcidiate da fame, malattie e azioni belliche di vario tipo non consentono dilazioni ulteriori nell'allestire un minimo di strutture di prima accoglienza in Albania capaci di togliere dal fango e dalle intemperie gli sfollati,

si chiede di sapere:

se sia vero quanto riferito da «Il Messaggero» del 7 aprile 1999, pagina 7, secondo cui a Tirana tonnellate di viveri e merci varie sono sparite dai magazzini statali;

perchè a tutt'oggi non siano stati inviati le centinaia di Tir in sosta in varie parti della penisola carichi di aiuti alimentari, coperte, medicinali e generi di conforto;

se le ragioni dei ritardi vadano ricondotte ai controlli malavitosi di varie milizie armate e irregolari che hanno in pugno il territorio albanese e che pretendono di gestire, armi alla mano, il flusso e la destinazione dei profughi mettendo a repentaglio per la seconda volta la vita degli scampati alle stragi etniche;

se risponda al vero che i clan mafiosi e affaristici collegati all'amministrazione nazionale e locale albanese sono già in grado d'intercettare e gestire l'imponente flusso di beni che arriveranno oltre Adriatico con la Missione Arcobaleno;

se l'azione di freno amministrativo compiuta dalle autorità albanesi nei confronti della prima nave di aiuti giunta dall'Italia con procedure di sbarco durate sette ore sia inquadrabile in questa sorta di estorsione di Stato a spese degli aiuti internazionali e segnatamente di quelli italiani;

che cosa intendano fare i responsabili dei servizi segreti e della Difesa per garantire un corretto utilizzo degli aiuti evitando paurose cadute di credibilità internazionale dell'Italia che dovrebbe scendere a patti con la malavita locale per permettere la sicurezza dei volontari italiani impegnati a salvaguardare la sopravvivenza dei profughi;

che cosa intenda fare il Governo italiano per garantire la correttezza degli arrivi di alimentari e medicinali ai kosovari costringendo il governo albanese al rispetto e non all'elusione dei patti internazionali che hanno garantito un flusso di aiuti dal nostro paese verso l'altra sponda dell'Adriatico di centinaia di miliardi.

(4-14807)

## Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*11ª Commissione permanente* (Lavoro, previdenza sociale):

3-02745, dei senatori Manzi ed altri, sull'indennità di mobilità corrisposta ai lavoratori.